

L'ALLARME DELLA FONDAZIONE GIMBE

Uno su dieci rinuncia alle cure sanitarie

A pesare sono soprattutto le liste di attesa. In Friuli Venezia Giulia il dato migliore

Cristian Rigo

Un italiano su dieci, lo scorso anno, ha rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria. Il 6,8% (quasi quattro milioni di persone) lo ha fatto a causa delle lunghe liste di attesa e il 5,3% per ragioni economiche. Tra le motivazioni, quella relativa alla lunga attesa è quindi cresciuta del 51% rispetto al 2023. A evidenziarlo sono i dati dell'Istat che hanno portato la fondazione Gimbe a elaborare uno studio a un anno dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto legge sulle liste d'attesa, partendo dal fatto che tre dei sei decreti attuativi previsti non sono stati ancora pubblicati.

IL FRIULI VENEZIA GIULIA

In un contesto generale sicuramente non positivo, il Friuli Venezia Giulia risulta, nei dati riferiti al 2023, la regione con la percentuale più bassa di rinunce: il 5,1% contro il 13,7% della Sardegna fanalino di coda e la media nazionale del 7,6%. «Non possiamo certo essere soddisfatti se il 5,1% dei cittadini abbandona le cure - sottolinea l'assessore

alla Salute, Riccardo Riccardi - e lavoreremo per cercare di ridurre ulteriormente quella percentuale, ma tenendo in considerazione il fatto che siamo di fronte a un fenomeno che interessa tutto il Paese possiamo dire che siamo riusciti a gestirlo meglio degli altri e il merito è sicuramente del sistema e dei professionisti che ci lavorano».

L'ANALISI DI GIMBE

L'obiettivo dell'analisi indipendente condotta dalla Fondazione Gimbe, è quello, spiega il suo presidente Nino Cartabellotta, «di informare in maniera costruttiva il dibattito pubblico e politico e di ridurre le aspettative irrealistiche dei cittadini, sempre più intrappolati nella rete delle liste di attesa».

IL MINISTRO

Un'analisi in parte non condivisa dal ministro della Salute Orazio Schillaci: il ministro, infatti, riconosce che «sulle liste di attesa c'è ancora tanto da fare», ma sostiene che «abbiamo intrapreso finalmente la strada giusta per cercare di risolvere questo annoso pro-

blema». Critico, invece, il leader del M5S Giuseppe Conte, secondo cui il decreto sulle liste di attesa è «un fallimento clamoroso, La metà dei decreti attuativi non sono ancora stati pubblicati, la piattaforma nazionale è in ritardo. Hanno preso i voti e lasciato i cittadini in lista d'attesa».

I NUMERI

Secondo la Fondazione Gimbe, la quota di popolazione che dichiara di aver rinunciato alle prestazioni sanitarie per le liste d'attesa troppo lunghe è passata dal 4,2% del 2022 (2,5 milioni di persone) al 4,5% del 2023 (2,7 milioni), fino a schizzare al 6,8% nel 2024 (4 milioni, + 51% rispetto al 2023). Anche le difficoltà economiche continuano a pesare, e riguardano il 5,3% della popolazione nel 2024 (3,1 milioni). «Negli ultimi due anni - commenta Cartabellotta - il fenomeno della rinuncia alle prestazioni non solo è cresciuto, ma coinvolge l'intero Paese. Il vero problema - osserva - non è più, o almeno non è soltanto, il portafoglio dei cittadini, ma la capa-

cità del Ssn di garantire le prestazioni in tempi compatibili con i bisogni di salute».

LENORME

Sulle liste d'attesa il problema è anche normativo: secondo il report di Gimbe mancano tre dei sei decreti attuativi della legge 73/2024: uno è scaduto da oltre nove mesi e due non hanno una scadenza definita. «Il carattere di urgenza del provvedimento - sostiene Cartabellotta - si è rivelato incompatibile con un numero così elevato di decreti attuativi». Il decreto attuativo sull'esercizio dei poteri sostitutivi, ha portato a uno scontro istituzionale tra Governo e Regioni, che si è consumato in due mesi di missive ufficiali con accuse incrociate e rivendicazioni. Il clima sembra essersi disteso dopo il confronto del 22 maggio tra la premier Meloni e il presidente della Conferenza delle regioni Massimiliano Fedriga, che il 28 maggio ha incontrato il Ministro Schillaci per finalizzare il testo del decreto. Pure quello però, ancora in attesa. —



Peso: 41%



RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SALUTE



NINO CARTABELLOTTA
PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE GIMBE



ORAZIO SCHILLACI
MINISTRO DELLA SALUTE
NEL GOVERNO MELONI



GIUSEPPE CONTE
LEADER DEL MOVIMENTO
CINQUE STELLE



Peso:41%